Tre giorni di intenso dibattito al IX congresso provinciale della FIOM-CGIL

I METALMECCANICI DISCUTONO SU SINDACATO E OCCUPAZIONE

Hanno preso la parola quarantotto delegati e molti hanno consegnato l'intervento scritto - Il saluto di PCI, PSI, PDUP e FIM-CISL - L'analisi della crisi, la questione femminile e la democrazia interna

Le parole d'ordine che campeggiano a grandi lettere sullo striscione bianco sopra il tavolo della presidenza, non sono rimaste una mera elencazione di indicazioni. Il dibattito fitto e articolato, che per tre giorni si è sviluppato al IX congresso provinciale della FIOM-CGIL ha toccato, approfondito, sviluppato tutti i punti sottoposti all'esame e alla discussione dell'assemblea. «Unità di tutti i lavoratori occupati e disoccupati - Partecipazione per costruire un sindacato nuovo - Lotta per trasformare la società». E su questi temi di grande portata che sono emerse proposte, indicazioni precise, riflessioni interessanti e spesso originali sulla crisi del paese, il modo di superarla, il ruolo e le prospettive del sindacato, gli obiettivi di lotta. Non sono mancate — e non poteva non essere così, considerata la grande franchezza con cui il sindacato è abituato a discutere di se stesso — critiche e autocritiche, anche dure, sulle scelte fatte proprie dal movimento, sul modo come sono stati portati avanti i programmi d'azione e di intervento nella società.

Al microfono, sul palco allestito nella sala conferenze dell'hotel Leonardo da Vinci, a via dei Gracchi, da mercoledì a venerdì si sono alternati 48 delegati degli oltre trecento partecipanti al congresso. Molti altri, per esigenze di tempo, hanno consegnato l'intervento scritto. Numerosi e significativi anche i saluti espressi dai rappresentanti dei partiti (per il PCI ha parlato il compagno Ottaviano, per il PSI il compagno Cicchitto, per il PDUP Di Cerbo), dal segretario provinciale della FIM-CISL Chialastri, da dirigenti sindacali di altre categorie.

L'impostazione dichiaratamente «aperta» data alla relazione dal segretario uscente della FIOM romana, Luigi Mazzone, ha favorito una discussione articolata che ha posto sul tappeto moltissimi problemi. E' possibile, comunque, tirar fuori dal ricco confronto alcune grandi questioni che hanno costituito il nucleo centrale attorno a cui ha ruotato il dibattito. Vediamole.

1 Analisi della crisi e prospettive per il suo superamento. E' venuta avanti con molta evidenza la generale consapevolezza che ci troviamo davanti ad una situazione estremamente grave, legata alle difficoltà complessive del mondo capitalistico e alla posizione subalterna dell'Italia rispetto agli altri paesi occidentali. Sul modo di superare la crisi nessuno degli intervenuti ha espresso riserve, è necessaria una politica di investimenti nel Mezzogiorno, riforme e interventi pubblici che privilegino i consumi collettivi, rompendo con la logica del profitto selvaggio e del servizio individuale. Attorno a questa linea, elaborata dalla CGIL al congresso di Bari (e ripresa da tutto il movimento sindacale, due anni fa, alla conferenza di Rimini) è stato però difficile aggregare tutte le forze lavoratrici, e conquistare la fiducia dei disoccupati. Si sono dovuti registrare dei passi falsi, l'esperienza lo ha dimostrato e i delegati ne hanno discusso con franchezza.

Durante il congresso è stata lanciata la proposta (su cui il dibattito è tutt'altro che esaurito), di elaborare una idea di società, un progetto nuovo da porre al centro della piattaforma sindacale, attorno alla quale convogliare la lotta e il peso delle classi lavoratrici.

Ci è chi ha rilevato le difficoltà e i limiti di una proposta del genere che sia in grado anche di salvaguardare la massima unità tra i lavoratori. Altri hanno espresso la convinzione che il movimento sindacale non debba suggerire formule politiche, ma solo valori, attorno ai quali costruire un nuovo modello di società. Si tratta di una questione estremamente complessa che si riallaccia al rapporto tra sindacati e partiti e che non è risolvibile se non attraverso una discussione generale da aprire in tutte le strutture confederali.

2 La questione femminile. Sia dai discorsi delle undici delegate che hanno preso la parola, sia da numerosi altri interventi, il problema delle donne lavoratrici e delle masse femminili in generale è emerso con forza. Una questione questa che ormai coinvolge il modo stesso d'essere del sindacato. Oltre a fare programmi — ha detto la compagna Chiara Ingrao — il sindacato deve farsi carico delle contraddizioni che su questo terreno angosciano l'intero movimento dei lavoratori. E' qui che si misura la nostra capacità di calarci efficacemente nella realtà, di essere sempre presenti nel sociale.

3 Democrazia interna. Più di un delegato ha posto l'accento sulla necessità di rivedere i meccanismi di decisione e di partecipazione che dovrebbero fornire a tutti i militanti la possibilità di intervenire concretamente sulle scelte e sulle decisioni dei dirigenti eletti. Quasi sempre — ha detto a questo proposito Tonino Lettieri, segretario della FIOM nazionale — le nostre scelte fondamentali sono state condivise dai lavoratori. Talvolta invece l'operato dei dirigenti sindacali è stato criticato, a torto o a ragione. L'attuale situazione politica ed economica del paese però impone ora la costruzione di un sindacato nuovo, più moderno e più pronto. E questo risultato è conseguibile soltanto estendendo la democrazia, fornendo e sollecitando, ai consigli di fabbrica, sempre più frequenti e puntuali, occasioni di discussione e di chiarimento.

Guido Dell'Aquila

Partiti dall'Esedra i giovani hanno raggiunto il palazzo della Pubblica Istruzione

Studenti in corteo al ministero

Momenti di confusione e prevaricazione

Le adesioni dei Comitati unitari e di altre formazioni — Riforma della scuola e occupazione tra gli obiettivi indicati ieri — Ma non sono mancati da certi gruppi slogan estranei agli orientamenti del movimento — Grida ostili alle forze politiche della classe operaia

Il corteo degli studenti mentre muove da piazza Esedra per raggiungere il ministero della PI

Gli studenti hanno manifestato sfilando ieri per le vie del centro (nell'ambito della giornata di lotta), la loro volontà di essere protagonisti nella battaglia per cambiare la scuola, per l'occupazione, per la conquista di prospettive certe per le giovani generazioni. La manifestazione ha avuto un carattere di massa (vi hanno aderito gli studenti che fanno capo a Comitati unitari e di base formatisi anche se la partecipazione è stata meno numerosa che in altre analoghe occasioni). I giovani hanno sfilato da piazza Esedra fino al ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Granelli. Il modo più proficuo e non settario di lavorare per l'occupazione giovanile è quello di cui si è discusso a convegni unitari di studenti, di consigli di scuola, di assemblee di quartiere, di zona. Verso questo metodo deve muoversi lo studente.

L'appuntamento era per le 9,30 all'Esedra. I giovani hanno via via ramificato le loro gambe in piccoli gruppi dalle scuole e hanno cominciato a formare i primi cortei. Dopo mezz'ora il grosso si è messo verso via Cavour. E capeggiava il lungo serpentone lo striscione «No al governo Andreotti per la riforma della scuola, l'occupazione garantita dallo Stato» portato dalla delegazione del V liceo scientifico Cavour. Dietro, un mazzo, c'era quello dei giovani del Fronte della gioventù. Subito dopo, quelli di Lotta continua. Quindi, a seguire, i gruppi degli studenti medi. Come si è detto, alla manifestazione hanno aderito anche i Comitati unitari di base, che si sono costituiti in molte scuole, e che fanno capo a un coordinamento cittadino, particolarmente attivo al «Fermi» e allo stesso «Cavour». Le posizioni dei Comitati unitari, e la loro partecipazione al corteo, si sono differenziate da quelle espresse nelle assemblee tenutesi, nei giorni scorsi, in molti istituti superiori romani. Gli studenti democratici, infatti, avevano aderito alla manifestazione per opporsi alla linea politica del governo Andreotti, mantenendo ferma la punta delle forze che si richiamano al movimento operaio, sviluppo dell'occupazione e battaglia per la riforma della scuola superiore; infatti in diversi istituti romani, come già stabilito alla vigilia dei movimento degli studenti e alla tradizione del movimento operaio. Ma, come è noto, nel corso dell'assemblea svoltasi giovedì scorso al «Visconti» proprio per decidere le fila del dibattito sviluppatosi nelle scuole e per definire le modalità della manifestazione, da parte di alcuni gruppi è stata messa in atto una manovra tesa a stravolgere il dibattito preparando la vetrina degli slogan e gli obiettivi.

Nel corteo — va detto — oltre agli striscioni, con parole d'ordine che esprimevano gli obiettivi di lotta degli studenti, di appoggio alle lotte operaie e di solidarietà verso i compagni detenuti, sono stati esposti cartelli e striscioni che contenevano slogan estranei agli orientamenti del movimento. Questo atteggiamento ha ispirato anche certe parole d'ordine gridate lungo tutto il percorso del corteo, fino a culminare in un grave episodio di provocazione davanti al ministero. Qui, un gruppetto di sedicenti «autonomi», spalleggiati da alcuni appartenenti all'organizzazione denominata «Stella rossa», hanno ripetutamente impedito lo svolgimento dell'assemblea che doveva concludere la manifestazione con gli interventi di rappresentanti di varie istituzioni.

Il sindacato politico della manifestazione e degli episodi che l'hanno punteggiata sono stati commentati, per primo, dal Comitato unitario di base del «Visconti», che ha diffuso un documento in cui si afferma che «la partecipazione studentesca è stata numerosa e significativa, anche se non ha raggiunto quei livelli di massa che avevamo auspicato». Il documento prosegue: «Gli studenti democratici hanno manifestato per la riforma della scuola secondaria, per l'occupazione, per la conquista di prospettive certe per le giovani generazioni. La manifestazione ha avuto un carattere di massa (vi hanno aderito gli studenti che fanno capo a Comitati unitari e di base formatisi anche se la partecipazione è stata meno numerosa che in altre analoghe occasioni). I giovani hanno sfilato da piazza Esedra fino al ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Granelli. Il modo più proficuo e non settario di lavorare per l'occupazione giovanile è quello di cui si è discusso a convegni unitari di studenti, di consigli di scuola, di assemblee di quartiere, di zona. Verso questo metodo deve muoversi lo studente».

L'appuntamento era per le 9,30 all'Esedra. I giovani hanno via via ramificato le loro gambe in piccoli gruppi dalle scuole e hanno cominciato a formare i primi cortei. Dopo mezz'ora il grosso si è messo verso via Cavour. E capeggiava il lungo serpentone lo striscione «No al governo Andreotti per la riforma della scuola, l'occupazione garantita dallo Stato» portato dalla delegazione del V liceo scientifico Cavour. Dietro, un mazzo, c'era quello dei giovani del Fronte della gioventù. Subito dopo, quelli di Lotta continua. Quindi, a seguire, i gruppi degli studenti medi. Come si è detto, alla manifestazione hanno aderito anche i Comitati unitari di base, che si sono costituiti in molte scuole, e che fanno capo a un coordinamento cittadino, particolarmente attivo al «Fermi» e allo stesso «Cavour». Le posizioni dei Comitati unitari, e la loro partecipazione al corteo, si sono differenziate da quelle espresse nelle assemblee tenutesi, nei giorni scorsi, in molti istituti superiori romani. Gli studenti democratici, infatti, avevano aderito alla manifestazione per opporsi alla linea politica del governo Andreotti, mantenendo ferma la punta delle forze che si richiamano al movimento operaio, sviluppo dell'occupazione e battaglia per la riforma della scuola superiore; infatti in diversi istituti romani, come già stabilito alla vigilia dei movimento degli studenti e alla tradizione del movimento operaio. Ma, come è noto, nel corso dell'assemblea svoltasi giovedì scorso al «Visconti» proprio per decidere le fila del dibattito sviluppatosi nelle scuole e per definire le modalità della manifestazione, da parte di alcuni gruppi è stata messa in atto una manovra tesa a stravolgere il dibattito preparando la vetrina degli slogan e gli obiettivi.

Nel corteo — va detto — oltre agli striscioni, con parole d'ordine che esprimevano gli obiettivi di lotta degli studenti, di appoggio alle lotte operaie e di solidarietà verso i compagni detenuti, sono stati esposti cartelli e striscioni che contenevano slogan estranei agli orientamenti del movimento. Questo atteggiamento ha ispirato anche certe parole d'ordine gridate lungo tutto il percorso del corteo, fino a culminare in un grave episodio di provocazione davanti al ministero. Qui, un gruppetto di sedicenti «autonomi», spalleggiati da alcuni appartenenti all'organizzazione denominata «Stella rossa», hanno ripetutamente impedito lo svolgimento dell'assemblea che doveva concludere la manifestazione con gli interventi di rappresentanti di varie istituzioni.

Il sindacato politico della manifestazione e degli episodi che l'hanno punteggiata sono stati commentati, per primo, dal Comitato unitario di base del «Visconti», che ha diffuso un documento in cui si afferma che «la partecipazione studentesca è stata numerosa e significativa, anche se non ha raggiunto quei livelli di massa che avevamo auspicato». Il documento prosegue: «Gli studenti democratici hanno manifestato per la riforma della scuola secondaria, per l'occupazione, per la conquista di prospettive certe per le giovani generazioni. La manifestazione ha avuto un carattere di massa (vi hanno aderito gli studenti che fanno capo a Comitati unitari e di base formatisi anche se la partecipazione è stata meno numerosa che in altre analoghe occasioni). I giovani hanno sfilato da piazza Esedra fino al ministero della Pubblica Istruzione, dove una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Granelli. Il modo più proficuo e non settario di lavorare per l'occupazione giovanile è quello di cui si è discusso a convegni unitari di studenti, di consigli di scuola, di assemblee di quartiere, di zona. Verso questo metodo deve muoversi lo studente».

Unità sì ma nella chiarezza

L'esigenza di proclamare una giornata di lotta per far sentire la voce degli studenti medi nel momento in cui il Parlamento si appresta a discutere la riforma della scuola secondaria, è apparsa del tutto giusta e condivisibile. Giusta è apparsa anche la volontà dei giovani di porsi come protagonisti nei confronti della riforma stessa: ed è ovvio tener conto non solo di quanto gli studenti hanno discusso ed elaborato nel movimento, ma anche dei loro sogni, ad alcuni progetti che nell'avvenire potrebbero negativamente portare sul loro futuro. Così condividiamo pienamente anche la parola d'ordine del «no» alla riforma Malfatti per la scuola secondaria sotto la quale i giovani sono stati messi in molti cortei, e che hanno espresso nelle numerosissime assemblee svoltesi nelle scuole.

Non condividiamo affatto e anzi condanniamo apertamente, invece, alcuni slogans e parole d'ordine che sono riecheggiate in talune delle manifestazioni di ieri. Diciamo di più: ci sembra che il movimento degli studenti che in tali slogans non si riconosce avrebbe dovuto prendere più apertamente e decisamente le distanze. E questo proprio per quella chiarezza politica e quella reale autonomia del movimento stesso delle quali siamo convinti assertori.

Gli slogans che, partendo dalla rivendicazione per la liberta di Pinzieri arrivano invece a chiedere quella di Curcio; il ripetersi di parole d'ordine gran guignolesche («Brucia, brucia o le carceri salteranno» ecc.) o scherate apertamente a favore di quella violenza (vedi uno degli striscioni del corteo di Roma che inneggiava alla «grande» giornata del 12 marzo) e le grida di appoggio alle Brigate rosse che nell'appello della manifestazione era stata chiaramente condannata come estranea al movimento; gli attacchi contro il movimento operaio e sindacale basati sull'ignoranza o sulla falsificazione dei fatti: lo stesso gesto delle tre dita alzate a simboleggiare la P.38: tutte queste espressioni di degradante infantilismo politico non possono in nessun modo essere passate sotto silenzio. Si potrà controbattere che in realtà la giornata è stata dovunque contrassegnata dall'assenza di incidenti (salvo a Torino dove i giovani comunisti sono stati aggrediti dagli squadristi «autonomi») e che quindi si può indulgere a eccessi che in fondo si sono mantenuti entro termini verbali.

Ma neanche su questo siamo d'accordo: anche la violenza verbale o gestuale è la politica e a nostro parere prepara compromissioni e indulgenze che permettono poi a minoranze violente — come è appunto accaduto il 12 marzo a Roma e a Bologna — di trascinare il movimento sulla strada sbagliata della provocazione e del terrorismo.

D'altra parte, è gran grave di tutto un po' contro il governo Andreotti e contro il PCI, a favore delle Brigate Rosse e per il «potere operaio») ha finito col mettere in secondo piano e quindi con l'oscurare gravemente i giusti obiettivi di riforma per i quali la giornata di lotta era stata indetta.

Su queste cose bisogna essere ben chiari. Il movimento e la sua autonomia hanno un senso se non vi si introducono elementi di prevaricazione e di distorsione. E' del tutto logico e naturale che tra gli studenti, come in ogni altro settore della società, sussistano posizioni politiche differenti, e anche molto differenti. Per condurre azioni comuni, occorre riuscire a stabilire piattaforme nelle quali tutti possano riconoscersi, e occorre che ognuno s'impegni a rispettarle. Se ciò non si realizza, o le manifestazioni comuni diventano impossibili, o — se si decide di attuarle lo stesso — ogni forza presente deve esprimere con le proprie posizioni e le proprie parole d'ordine. Questa è la condizione per un'unità di lotta che sia un fatto reale e non un'astratta e mistificante formula. Gli studenti comunisti, gli studenti democratici non possono accettare di essere coinvolti in iniziative che non condividono e che si svolgono sui binari contrari ai veri interessi del movimento stesso.

Gravi manovre contro la gestione dell'ente lirico

Chi punta nella DC sul caos all'Opera

Una calunniosa campagna che rischia di paralizzare l'attività del teatro - Le polemiche scandalistiche del consigliere dc Todini

La DC laziale propone incontro coi partiti della maggioranza

Mentre è in pieno svolgimento il primo congresso regionale dei comunisti, a poche settimane dal varo del piano regionale di sviluppo per il Lazio, e alla vigilia del voto sulla legge per lo «scorporo» del Pio Istituto, e da registrare una iniziativa politica presa dalla DC, a conclusione della riunione della direzione regionale democristiana giovedì. Il segretario del Lazio, Franco Splendori, ha inviato una lettera ai segretari di: PCI, PSI, PSDI e PRI nella quale si afferma che «la situazione politica nazionale e quella regionale chiedono una attenta valutazione da parte delle forze politiche democratiche, nel superiore interesse della comunità civile della nostra Regione. La DC, rendendosi conto di tale necessità e facendosi carico del ruolo che le compete, ritiene opportuno proporre un incontro con tutte le forze politiche democratiche regionali, ed in particolare con quelle della maggioranza, per un proficuo raffronto delle posizioni».

Successivamente Splendori, commentando questa lettera, ha rilasciato una dichiarazione nella quale tra l'altro afferma: «L'iniziativa assunta si muove nella linea di quel confronto proposito che abbiamo indicato come un possibile metodo di rapporti permanenti tra le attuale maggioranza e no. L'incontro dovrà servire a verificare se c'è disponibilità da parte degli altri partiti a riconoscere sistematicamente il ruolo della DC nella elaborazione delle grandi linee strategiche di sviluppo della Regione, fermi restando, con chiarezza, i diversi ruoli di maggioranza e di opposizione costruttiva per quanto riguarda l'attuazione di tali linee programmatiche. La gravità della situazione economica regionale, gli sviluppi di quanto sta muovendosi in campo nazionale, e l'importanza nodale di alcuni provvedimenti all'esame di consiglio (come lo scorporo del Pio Istituto, la presa di posizione sui decreti di attuazione della legge 382, il rinnovo del ufficio di presidenza del consiglio, l'impostazione dei progetti di piano di sviluppo) rendono doveroso l'abbandono di ogni fariseismo e l'adozione di scelte nonde tante che non possono essere subordinate a calcoli di schieramento o a un efficientismo fine a se stesso».

Un segnale, questo lanciato dalla DC — del quale è ancora difficile valutare esattamente il significato e la portata — che è ora all'esame dei partiti della coalizione. Certamente è possibile scorgere dietro questo passo della scudocrociato il peso delle recenti iniziative della maggioranza e della giunta regionale, e della proposta più avanzata dal congresso del nostro partito.

Contro la gestione del teatro dell'Opera si è scatenata negli ultimi tempi una vera e propria campagna scandalistica, volta a impedire gli sforzi in cui è impegnato il consiglio di amministrazione dell'ente per risanare la disastrosa situazione di malgoverno e di inefficienza di cui le passate gestioni portano intera la responsabilità. Agli attacchi anche volgari e personalistici apparsi per mesi sulla stampa di destra, dal quotidiano «Il Tempo» al settimanale «Il Borghese» e su oscuri fogli qualunquistici quali il bollettino auto denominatosi «Democrazia Cristiana» (che la DC ha in passato sconfessato, ma che continua a circolare), «Alexis», «Vita Sera», si sono aggiunte recentemente le beghe giudiziarie in cui si sono volati trascinare, sulla base di motivazioni inconsistenti e pretestuose, gli organi direttivi del teatro.

Animatore di queste polemiche è in primo luogo il senatore democristiano Todini, rappresentante della Provincia nel consiglio dell'Opera su designazione della DC. Un uomo che ha dimostrato di voler affidare le sue fortune più all'uso delle denunce che a quello del confronto e della lotta politica. Oggetto principale delle turbolente polemiche di Todini e della sua denuncia nei confronti del consiglio di amministrazione di cui fa parte, è ancora una volta la nomina di Lanza Tomasi direttore artistico, decisa autonomamente dal consiglio dell'ente sulla base di una rigorosa scelta professionale che lo stesso Todini appoggiò e votò.

L'ultimo atto della vergognosa campagna contro l'Opera è stata l'assemblea, giorni fa, di un terzomondismo manifesto (per il quale il teatro ha fatto partire una delegazione per Napoli, nel quale ignoti camici e della «lira» lanciavano farmaceutici quanto false accuse di malversazioni varie contro la gestione dell'Opera, coinvolgendo il sindaco Argan e chiedendo l'intervento del ministero dello spettacolo.

Di tutto questo non varrebbe nemmeno la pena di occuparsi, se non apparisse chiaro che siamo di fronte a un attacco politico volto a paralizzare il maggiore teatro cittadino — rendendolo ingovernabile e mirando a suo commissariamento in pieno svolgimento della stagione artistica — ma anche a denigrare l'amministrazione democratica e le istituzioni della città.

Di fronte a tutti questo sono da vuote affermare, per nella autonomia delle collocazioni, un ruolo responsabile e interessato alla vitalità delle istituzioni culturali, non può non prendere posizione il ministero dello Spettacolo, dal canto suo, non può nascondersi e deve intervenire per porre fine all'ignobile tiro al bersaglio e consentire il regolare lavoro degli organi gestionali.

L'ingovernabilità dell'ente lirico diventerebbe inevitabile se le cose proseguissero così e danneggerebbe non soltanto i lavoratori del teatro, vanificando ogni sforzo di riqualificazione interna e rendendo precario il loro stesso posto di lavoro, ma ancor prima la collettività, a cui il solo ente lirico romano costa qualcosa come 20 milioni al giorno e che ha diritto di avere parco enti culturali efficienti.

I comunisti romani sono ben consapevoli che questa azione di rinnovamento, per le difficoltà dovute ai guasti esistenti e alle resistenze che vi si oppongono, comporta la più vasta convergenza di tutte le forze sinceramente democratiche, ma ciascuna di esse deve assumersi la propria responsabilità così come è avvenuto per gli enti culturali dopo il 15 giugno del '75 e portarla poi fino in fondo, in primo luogo isolando e mettendo in condizione di non nuocere quei gruppi e quegli individui che cercano con ogni mezzo di seminare discordia, caos e ostacoli.

Né può essere sottaciuta l'abnorme posizione di un partito come la DC, partecipe ad ogni livello dell'amministrazione degli enti culturali e proprio un parlamentare di quel partito si fa promuovere portatore del tentativo di sabotare una gestione unitaria alla cui testa e tra l'altro attualmente il sovrintendente Luca Di Semena, che la stessa DC ha espresso.

AL LAVORO PER PULIRE LE STRADE

Cittadini e netturbini insieme, scope alla mano, a pulire le strade del quartiere: è successo ieri mattina a Torre Spaccata dove, per iniziativa dell'VIII Circoscrizione, numerosi abitanti della zona hanno formato delle «squadre di pulizia». Tra i volonterosi che hanno dato una mano ad eliminare sporcizia e cartacce c'erano anche alcuni bambini delle scuole. L'iniziativa è stata lanciata nel quadro della campagna promossa dall'Amministrazione capitolina con la parola d'ordine «Nella città pulita si vive meglio». Alle operazioni, coordinate dai servizi di nettezza urbana, hanno preso parte anche mezzi meccanici ed autobotti. NELLA FOTO: un gruppo di abitanti della zona e un netturbino al lavoro in Via dei Romanisti, a Torre Spaccata.

Presi di mira i piccoli commercianti

Banditi assaltano un negozio di fiori e uno di alimentari

In entrambi i casi i deliquenti si sono impossessati degli incassi di giornata

Continua l'offensiva dei rapinatori contro i piccoli commercianti. A una settimana dal tragico «colpo» nel negozio di alimentari di Castel Gandolfo, dove è stato assassinato a colpi di pistola il proprietario, ieri sera un'altra scorribanda è stata messa a segno da banditi a Roma.

Dieci minuti prima delle 20, in via Roberto Alessandri 66, a Monteverde, hanno fatto irruzione in un negozio di alimentari, due rapinatori armati di pistole e armati di pistole, che si sono impossessati dell'incasso della giornata, duecentomila lire. Poi sono fuggiti a bordo di una «1100» bianca, lasciata col motore acceso e gli sportelli aperti.

Circa quattro ore prima due uomini avevano compiuto una rapina in un negozio di fiori in piazza San Saturnino 7, impossessandosi di centosettantamila lire in contanti.

Come si ricorderà, i commercianti romani il pomeriggio di mercoledì scorso hanno chiuso i negozi in segno di protesta, dopo l'assassinio del negoziante di Castel Gandolfo. Il problema rischia di diventare drammatico per tutta la categoria. Anche quando le rapine non sfociano in tragedie.

piccola cronaca

Smarrimento

Un redattore di Rinascita ha perso, mercoledì scorso nella zona del Flaminio, il portafogli che contiene tra l'altro importanti documenti. Chiunque lo ritrovasse è pregato di darne notizia, telefonando al numero 4951251.

Nozze

I compagni Caterina Sammartino, aggiunto al sindaco della XIII circoscrizione, e Silvano Spaziani, si sono sposati ieri giorni scorsi al Campidoglio. La cerimonia è stata celebrata dal sindaco prof. Giulio Carlo Argan.

Lutto

È morto Giovanni Iacoponi, padre del compagno Nello, segretario provinciale dell'UPRA. Al caro compagno Nello e a tutti i familiari giungano le condoglianze della federazione del PCI, della sezione Trullo, della zona Ovest e dell'Unità.

LA «SELVA» DI PALIANO, IL «CAMMINO DEGLI ETRUSCHI», I TESORI DI PALESTRINA

Tre idee per una domenica «ecologica»

I teppisti che c'entrano?

E' stata annunciata per oggi una «manifestazione spettacolo» — così è che definita — attorno a una singolare parola d'ordine (per la liberazione degli arrestati per comunismo». Promotore ne è il «comitato di controinformazione del movimento studentesco» che, gestito in proprio da un gruppo di cosiddetti autonomi, si è già distinto nelle recenti vicende dell'ateneo romano per la sua intolleranza, faziosità e aperta opera di provocazione. Ma è su la parola d'ordine dell'iniziativa che fa la pena di spendere due righe.

Certo, è possibile che ci siano anche persone del tutto innocenti dei reati che tengono loro contestati. Ma vorremmo sapere che cosa hanno da spartire con il comunismo, insomma con la lotta per una società giusta ed uguale, i teppisti — tanto per fare un esempio — che nella tristemente nota giornata del 12 marzo assaltarono armerie e saccheggiarono quanto si trovarono sotto mano. Non sorprende che con costoro siano solidali quanti vanno per strada inneggiando alla compagna P-38: ma col comunismo, appunto, gli uni e gli altri che c'entrano?

Nel piano della primavera, dopo l'orrore delle settimane scorse, c'è da sperare che il tempo torni a aprirsi all'azzurro e che la tradizione di andare fuori con più frequenza delle giornate di festa, alla ricerca di un po' d'aria e di verde. Per le tradizioni delle domeniche a cento passi spesa abbia interesse a conoscere le bellezze della natura arricchendo al tempo stesso il proprio patrimonio culturale. Il Lazio offre una grande quantità di itinerari. Quasi tutti a un tiro di schioppo da Roma. Ne abbiamo scelti tre che sembrano fatti apposta per unire, alla prospettiva di una gita, l'aspetto «ecologico» a quello culturale.

LA «SELVA DI PALIANO» — Un parco di quarantacinque ettari, a cinque chilometri da Paliano, in provincia di Frosinone e a poco più di settanta di Piazza Venezia. Si arriva con l'autostrada del Sole — direzione Napoli — uscendo al casello di Colleferro Quattro consigli... per rendere più successivo il viaggio, di prendere il treno della Roma - Fiuggi, con partenza da via Giolitti.

Così c'è una «Selva» con quanta specie di uccelli acquatici provenienti dalle più lontane regioni del mondo, liberi di volare in mezzo ad una decina di laghetti artificiali, dove hanno costruito i loro nidi. Vi si trovano il marabut del centro - Africa, i pellicani, i galletti indiani, i grandi bacorvi, i fenicotteri del Cile, i cigni, le anatre delle più diverse specie. I volatili vivono in perfetta libertà e sono così abituati alla presenza dell'uomo che si lasciano avvicinare fino a pochi metri. Il parco, grande circa 45 ettari, è diviso in due parti: una riservata agli animali, l'altra aperta ai visitatori. Si può anche fare il giro in battello, ma è più divertente percorrere a piedi i viali che costeggiano i laghetti. Ci sono anche delle zone attrezzate per i bambini e per i pic-nic.

IL CAMMINO DEGLI ETRUSCHI — E' una escursione consigliata a più riprese ai lettori della rubrica per la sua bellezza paesaggistica, per l'interesse storico e archeologico che comporta. Per la strada — parco di Bracciano e Bracciano S. Arcangelo Romano, passando per Oriolo e Vejano. Qui, si parte per la visita agli Etruschi. Bisogna andare a piedi, lasciando la macchina a Vejano, in mezzo a una bella faggeta ricca di funghi e di selvaggina, e percorrere un sentiero che conduce alla necropoli etrusca. Si tratta di una serie di tombe a camera, scavate nella roccia, che risalgono al VII secolo a.C. Alcune sono ancora ricoperte da tumuli di terra, altre sono state spogliate dei loro tesori dai tombaroli. Si può anche percorrere la strada che dalla necropoli conduce a Vejano, dove si trovano i resti di una città etrusca, che fu poi conquistata dai romani. Qui sono le rovine del tempio di Giunone, la cinta muraria, le tombe a camera, le cisterne, le fondamenta delle case.

I TEMPLI DI PALESTRINA — A cinquecento metri sul livello del mare ricca di tesori archeologici: a 40 chilometri da Roma. Palestrina è una meta fin troppo nota per essere descritta in dettaglio. Si può andare con la macchina (circa 2 ore da Roma, Fiuggi in particolare da settembre a dicembre) o con i mezzi pubblici (ferrovia Roma - Fiuggi in partenza da via Giolitti). Non si impiega più di un'ora e un quarto e costa molto meno del viaggio in macchina.

Una volta arrivati, è d'obbligo la visita di quanto rimane della antica Prenestе, la città laziale conquistata dai romani e del famoso quadrato di mosaici nilotici, raccolti da una vedova del principe Barberini, che li trovò durante i lavori di costruzione della sua villa. Quasi tutti i mosaici sono ora conservati nel museo archeologico, ma alcuni sono ancora nella villa. Qui sono le più belle.

il partito

ASSEMBLEE — [illegible] PRENESTINO a [illegible] Studio (Memmo) FRASCATI alle 17 [illegible] Trombetti.

COMITATI DIRETTIVI — [illegible] PORTA MEDAGLIA alle 19 ANZIO CENTRO e COLONIA LAVINIO alle 18,30 con [illegible] (Fredda) GENZANO alle 18 con [illegible] SEGNI alle 18 con [illegible] Tozzetti.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI domani — ATAC DIREZIONE alle 15 assemblea della sezione Nomentano (Vona) ATAC VITTORIA e TRIONFALE alle 17 assemblea a Trionfale con attivo [illegible] Tuffi.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI (domani) — COLLEFIORITO alle 19 assemblea (Funari), OTTAVIA alle 18,30 (in Via Angelo Rocca 2) (1) «Cinque anni di attività e prospettive della sezione di Peese» (Massimo Micucci) CERVETERI alle 19 (1) «Da federazione del PCI a Congresso [illegible] e Partito Europeo» SAN PANGELO ROMANO alle 18 «La lotta per la casa oggi e domani» (Imperatori e partito). La sede e [illegible] presentissimi, [illegible] go tutto un labirinto di [illegible] e passaggi sotterranei.

Dopo la visita ai ruderi archeologici, la permanenza a Palestrina è consigliata anche per il pranzo, da gustare le famose «code di [illegible] una specie di [illegible] con il [illegible] maccheroni [illegible] locali.

du. t.

FEDERAZIONE alle 18 segretari di sezione (Aletta) a TUFELLO alle 20 commissione romana di sanità IV Circoscrizione (D'Alessandro) «CASTELLI» (domani) ad ALBANO alle 18 segreteria e commissione urbanistica (Cervelli), sempre alle 18 gruppo consiliare «TIVOLI-SABINA» (domani) in FEDERAZIONE alle 17 (Fibbazzi).

F.G.C.I. — Domani in sede alle ore 16 è convocata la riunione della commissione studenti della FGCI romana. Odg: «Riflessioni e discussione dopo lo sciopero del 16 aprile». Relatore Carlo Leo [illegible]

UNIVERSITARIA — FISICA: domani alle 18,30 assemblea in sezione.

ZONE — «EST»: domani alle 18 FEDERAZIONE segretari di sezione (Aletta) a TUFELLO alle 20 commissione romana di sanità IV Circoscrizione (D'Alessandro) «CASTELLI» (domani) ad ALBANO alle 18 segreteria e commissione urbanistica (Cervelli), sempre alle 18 gruppo consiliare «TIVOLI-SABINA» (domani) in FEDERAZIONE alle 17 (Fibbazzi).

leggete

Rinascita